

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

Corriere Veneto

PREZZI DELLE INSERZIONI

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA e dintorni: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

HOCI TUTTI I GIORNI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Padova 2 Febbrajo

RIOrganizziamoci !!

Il contegno della Camera di fronte al ministero risolveva la questione, sempre palpitante di attualità e che ogni giorno di più si impone, quella, cioè, della riorganizzazione dei partiti.

Già si vede come alla Camera tutti si trovino a disagio, sebbene un po' vecchie ne sieno le cause. Gli uomini che avevano combattuto il trasformismo in compagnia dell'on. Crispi, hanno creduto loro dovere, e tale era in realtà, di stringersi intorno a lui, quando prese in mano le redini del potere.

E coloro che sostenendo il trasformismo e l'on. Depretis avevano potuto aggiungere alle antiche, tante nuove ragioni di animosità contro l'on. Crispi, hanno creduto conveniente di imitare l'esempio dei primi e promettere al presidente del Consiglio il loro appoggio.

Ne è venuta una unanimità alla quale manca ogni idea organica, ogni comunanza di intui, che non ha neppure l'apparenza della forza, non può partorire altro che debolezza e confusione, e non potrebbe essere conservata altrimenti che per mezzo di continue transazioni.

I dissensi non potrebbero manifestarsi in modo diverso da quello che oggi si constata, coll'indifferenza, coll'opposizione nel segreto dell'urna, senza dar luogo alle discussioni che illuminano il paese e il Governo, e sono condizione essenziale e uno dei frutti più importanti del Governo parlamentare.

Ci sarebbe facile mostrare quante volte, deplorando l'unanimità nella Camera riguardo al Ministero, abbiamo preveduto i danni che ne sarebbero venuti e che ora cominciano a manifestarsi. A questa piccola compiacenza preferiamo cercare i mezzi per i quali il male potrebbe essere scongiurato.

Non è al certo colpa dell'onorevole Crispi, se alcuni atti suoi, i quali dovevano ferire più intimamente i trasformisti, e li hanno più intimamente feriti, e che distruggevano le loro più care aspirazioni, invece di eccitare una opposizione hanno appena sollevato qualche timido dubbio in un partito, che ha preso per insegna di non combattere, anzi di far finta di non vedere ciò che poi gli dispiace. E così vedemmo uomini che, irritati dalla dimissione data al sindaco di Roma, hanno pur dichiarato di non volere sollevare la questione alla Camera, per ragioni che sono la negazione di tutto ciò che è partito e retto funzionamento degli ordini parlamentari.

Ma, quanto sono torbidi i fini di questa apparente rassegnazione, altrettanto deve mostrarsi chiaro e preciso il proposito del Governo di insistere sulla via presa, di ispirarsi nelle piccole, come nelle grandi manifestazioni della sua attività, ad una politica senza sottinteso, e senza equivoci, che non domandi di essere sostenuta ed appoggiata da altre forze che quelle della convinzione.

Comprendiamo tutte le difficoltà fra cui si aggira il Crispi, e come gli convenga appunto di avvalersi fatalmente dei mezzi a sua disposizione, mentre i disastri finanziari

e le trattative commerciali e le spedizioni africane e il buio in cui sta rinvolta la politica europea sono difatti da impensierire qualsiasi uomo di stato. Come potrebbe agire da oggi per oggi in tutta questa baraonda con tutti uomini nuovi?

Ma a liberarsi di questi uomini d'altro sistema egli deve pur giungere per quanto a rilente, poichè se questa gente lo aiuta da una parte gli riesce esiziale per l'altra. Ed egli deve averlo capito, ma forse non trovò il momento opportuno e conveniente. Se crede stancarli con colpi di spillo la sbaglia; essi hanno la pelle tanto dura che non s'avveggono di nulla; e, al caso, soffrono e chinano il groppone per timore di peggio.

Coloro adunque che sentono il dovere di appoggiare il gabinetto devono organizzarsi sul serio e cooperare a scacciare gli avversari, nel cui seno vediamo già i botoli minori guaire e stridere, perfino con platealità, in mancanza di meglio e perfino di capi che sentano il dovere di dirigere i nuovi assalti, visto che la separazione la si impone ogni giorno di più.

Occorre organizzarsi anche perchè l'ultima parola deve spettare agli elettori; l'attuale camera sorta dal trasformismo e dall'intrigo non è adatta ai nuovi tempi; l'è questione di tempo non lungo ed essa dovrà venire sciolta.

Per quel giorno conviene che sia dissipato l'equivoco anche per gli elettori, affinché questi non trovino in nuovo imbarazzo; o da una parte o dall'altra tutti, ma con franchezza e senza reticenze!

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1°

Presiede l'on. Biancheri.

Tegas raccomanda d'urgenza per le petizioni di Antonio Manno di Torino ed altri componenti la Lega centrale della Difesa Agraria che chiedono che sia sospesa l'abolizione dei decimi dell'imposta fondiaria, e sia invece elevato senza indugio di 6 lire al quintale il dazio sui cereali.

Serena raccomanda una petizione della Giunta Municipale di Gravina, chiedente che sia elevato il dazio sui cereali.

Coppino prega Vastarini-Cresi di differire lo svolgimento della sua interpellanza riguardante il Collegio Asiatico di Napoli dovendo egli trovarsi oggi nell'altro ramo del Parlamento.

Vastarini-Cresi desidera che il ministro dica recisamente e senza ulteriori tergiversazioni se e quando intende assistere allo svolgimento dell'interpellanza.

Coppino dice che risponderà fra 15 giorni.

Vastarini-Cresi acconsente.

Grimaldi presenta il progetto inteso a promuovere il rimboscimento e la relazione sull'andamento degli istituti di emissione.

Petronio deplora che non sia presente il ministro per lavori pubblici, sebbene siavi all'ordine del giorno una interpellanza che è rivolta appunto a lui.

Il Presidente dice che se il ministro non è presente, sarà impedito da legittime ragioni e prega il preopinante a rimandare a domani lo svolgimento della sua sua interpellanza.

De Maria chiede che la sua interpellanza sulla ricchezza mobile applicata agli impiegati ferroviari sia posta all'ordine del giorno in cui si discuterà anche un'interpellanza analoga di Maffi.

Grimaldi a nome del suo collega della finanza, accetta, e così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 6.30.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 1°

Presiede l'on. Tabarrini.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti e oggetti d'arte e antichità.

Dopo osservazioni di vari oratori si approva l'art. 4 modificato, che stabilisce che certe proprietà artistiche dello Stato non possono essere alienate.

Dopo breve discussione si approvano i successivi art. fino al 12.

Levasi la seduta alle 5.50.

Notizie d'Africa

Dispacci

Massaua, 1. — Il capitano Lavallea ebbe ieri ordine di riprendere i lavori topografici sul Tagbat, interrotti negli ultimi giorni di dicembre.

È atteso il capitano Fonseca per sussidiarlo nei detti lavori.

Massaua, 1. — Stamane alle ore sette le truppe degli avamposti, levati gli accampamenti si posero in marcia verso Saati, dove accamparono.

Il tempo era bello, la strada buona, la temperatura mite.

La marcia fu eseguita benissimo dalle truppe, seguite da numerosi cammelli e mull.

Bellissimo l'effetto della colonna in marcia.

San Marzano, seguito dallo stato maggiore, e da parte del quartier generale, si pose pure in marcia stamane.

Si preparano gli alloggiamenti sul poggio in vicinanza di Dogali.

Il rimanente del quartier generale partirà domani.

Massaua, 1. — Oggi le truppe occuparono Saati.

Massaua, 1. — Il piroscafo Polcevera è giunto.

Suez, 1. — Il piroscafo Archimede proveniente da Massaua proseguì iersera per Porto Said e Napoli.

Il Gottardo diretto a Massaua giunse, e proseguì iersera per Aden.

Sabarguma

Mentre tanto parlasi di Sabarguma e si accenna alla probabilità della sua occupazione non sarà discaro avere un cenno di questa posizione oggi che il trasporto del comando della spedizione a Saati vi ci avvicina tanto.

Sabarguma trovasi nel versante nord dei monti Dongollo o Donabup sull'altipiano di Ailet a sud di questo ed a distanza di 9 chilometri sulla via percorsa dal Narazzini nel 1885, per recarsi a Ghinda, Asmara e più oltre.

Rispetto alle posizioni occupate dalle nostre truppe, nella valle di Tac Bat, Sabarguma trovasi ad un'altitudine di circa 400 m. a sud ovest di Saati; un sentiero che parte dal luogo del combattimento del 25 gennaio 1887, attraverso i contrafforti meridionali dei monti Dig-digta e dopo circa 10 chilometri, entra nella valle Motad la quale da Asus ed Ailet a nord, si congiunge con quella a sud del torrente Dernas; da questa valle si sale all'altipiano lasciando la Zeriba Torach e Dambie a sinistra, si raggiunge la strada di Narazzini sopra indicata per portarsi a Sabarguma sull'altura.

In linea retta le alture sulle quali è posto Sabarguma distano da Saati 17 chilometri circa.

Dal colle ove è posto Sabarguma, come punto di osservazione avanzato a nord ed a 13 o 14 chilometri da Ghinda si osservano i due sentieri che da Ghinda e da Sabarguma, sboccano sulle posizioni attualmente occupate dai nostri.

È un punto frequentato dagli abissini per osservare le nostre posizioni, i nostri lavori e le nostre mosse.

DON BOSCO

L'altra mattina è morto a Torino il famoso Don Bosco, il grande raccoglitore di denaro, fondatore ed organizzatore di istituti di istruzione, di conventi, di missioni.

Giovanni Bosco nacque a Castelnuovo d'Asti, il 15 agosto 1815, cosicchè avea 73 anni. Studiò a Chieri, e poi, ordinato sacerdote nel 1841, volle perfezionare la sua scienza teologica nel convitto ecclesiastico Quale e Cafasso in Torino, e le cognizioni letterarie nella Università della medesima città.

Cominciò a raccogliere alcune centinaia di fanciulli abbandonati o discoli, istruendoli e divertendoli nei giorni di festa. Cinque anni dopo, scelse il soggiorno nel quartiere di Valdocco, potè radunarne un maggior numero.

Nel 1848 impiantò a Torino le scuole serali — alle quali accorsero più di 300 uomini.

Il Municipio ne fu tanto contento che gli decretò un premio di 6 mila franchi.

Ebbe altresì un premio di mille franchi per l'ardore con cui promosse — e continuò sempre — la musica vocale ed instrumentale.

Don Bosco incominciò a ricevere nel suo Oratorio di San Luigi anche seminaristi dispersi in occasione della guerra del 1848. Aiutato da molte persone, comperò un vasto locale capace d'un migliaio di ragazzi, ed alle scuole aggiunse una chiesa, una stamperia, una libreria, macchine e utensili per varie arti e mestieri. E poi acquistò altre case, in molti luoghi, come Lanzo, Borgo S. Martino, Sampierdarena, Penango, Varazze, Alasio, Este e via via, anche all'estero, come Nizza, Marsiglia, Buenos Ayres, cosicchè le sue fondazioni salgono a circa 150. Costrusse in Torino la Chiesa di Maria Ausiliatrice, che costa più di un milione, ed ora è in corso di esecuzione quella del Sacro Cuore in Roma, pure per suo impulso e zelo.

Da' suoi colleghi uscirono a migliaia i giovani che si fecero sacerdoti. Le sue tipografie sparsero in tutto il mondo milioni di libri ascetici, letterari, storici, la sua calligrafia diffuse una immensa quantità di composizioni musicali.

Egli fondò anche delle Missioni in Patagonia ed i sacerdoti nominati Salesiani, impiantarono ospizi, seminari, collegi anche nella Repubblica Argentina e nell'Uruguay.

È un fatto che sono molti gli istituti fondati da Don Bosco: arrivò persino alla Cooperativa.

Don Bosco era un gran tipo di organizzatore, con fede e tenacia di cattolico. A Torino Don Margotti, il prete-giornalista e Don Bosco, con un'attività tutt'altro diversa, erano una nella coppia.

Don Bosco, aggravatosi domenica, perdette la favella, rimase in agonia trenta ore.

Lo assistettero fino agli ultimi istanti monsignor Cagliero a D. Rua e una folla di sacerdoti suoi discepoli.

La salma fu esposta nell'antica Chiesa nell'Oratorio Salesiano.

I funerali devono avere avuto luogo oggi essendo arrivato da Roma l'arcivescovo cardinale Alimonda.

Si fecero pratiche presso il governo perchè permetta la tumulazione della salma in Chiesa; ma Crispi (e fece benissimo) la rifiutò.

Gli studenti e il SECOLO XIX.

Per i diritti e i doveri del giornalismo

(Siccome il nostro corrispondente genovese ebbe già due volte a narrare le proteste di quegli studenti contro il Secolo XIX, così ci crediamo in dovere di riportare nella sua integrità quanto lo stesso giornale ne scrive in proposito, tanto più che come già osservammo c'è realmente di mezzo una questione di giornalismo).

Quando il telegrafo ci portò la notizia delle dimostrazioni ostili fatte contro il Bonghi dalla studentesca Romana, noi a differenza di molti altri giornali, anche di colore avanzato abbiamo approvato lo stigma inflitto dalla gioventù, non all'uomo di scienza, ma all'uomo politico, che si era con tanta leggerezza ricreduto in una questione

diventata ormai quanto di sfida fra il paese e il Vaticano. — E in un apposito articolo abbiamo detto e spiegato, perchè in testa al telegramma che ci annunziava quella dimostrazione contro il Bonghi, avessimo apposto come titolo, che esprimeva la nostra approvazione, la parola *benissimo*.

Gli studenti di Roma però non si accontentarono dei fischi del primo giorno; anzi quasi incoraggiati dal buon esito, nei due giorni successivi trascorsero a piazzate e scanate, rompendo vetri, gridando, chiassando e obbligando altri colleghi ad abbandonare le lezioni, senza alcuna plausibile giustificazione.

Siccome a noi piace la libertà sì, ma non la licenza; siccome a noi piacciono i governi liberi, ma forti, e tali da poter in qualunque caso applicare il proverbio del *chi rompe paghi*, noi, sotto un telegramma da Roma che ci annunziava i nuovi disordini abbiamo scritte le seguenti parole interpreti del nostro pensiero:

« A noi pare che il troppo stoppì; fin che si trattava di dare una patente di disistima al Bonghi, incarnazione dell'uomo senza carattere passi; ma che poi si trascenda fino a queste piazzate e violenze, è cosa che ci fa invocare volentieri i carabinieri e le manette applicate senza riguardo e senza debolezze ai riottosi. »

Queste parole comparvero nel numero di giovedì. Gli studenti della nostra Università se la presero a petto; i carabinieri e le manette non erano genere che volessero digerire, e pensarono *tout bonnement* di domandare una rettifica al giornale.

Rettifica? E perchè? — Perchè noi abbiamo invocate pene di polizia contemplate dal regolamento per la sicurezza pubblica contro disturbatori della pubblica quiete? Sarebbe curiosa anche questa.

Come! Si reclamano ogni giorno queste pene contro gli schiamazzatori notturni e non notturni; contro i suonatori di organetti; contro i cantori ambulanti, e non le dobbiamo invocare, contro chi rompe i vetri, urla e attenta alla libertà d'insegnamento, perchè questi disturbatori si chiamano studenti? Ma da quando in qua, si devono tollerare distinzioni di questo genere? Anzi, appunto perchè sono studenti; cioè gente più colta dei piazzaiuoli volgari, si dovrebbe gravare di più la mano. È chiaro.

Una parte degli studenti della nostra Università non la pensò però come noi; cosicchè ieri, senza prima iniziare pacificamente pratiche opportune per provocare qualche spiegazione soddisfacenti dal giornale, vennero in numero di oltre 200 sotto le finestre, lasciandosi, a quanto ci dicono, scappare nella foga anche qualche grido di *abbasso il Secolo XIX*, ecc.

Essendo l'ora piuttosto tarda, non c'era alcuno del personale di redazione; — intanto una commissione dei dimostranti salì a chiedere con belle maniere, se c'era il direttore o chi per esso.

La ricevette l'amministratore che si trovava nel suo ufficio, e che la dovette rimandare non potendo naturalmente prendere altro impegno che di riferire.

Un giovanotto della commissione tornato giù arringò i compagni, promettendo, con molta buona volontà, che il giornale avrebbe rettificato!

Ora noi dichiariamo a questi signori studenti, anzitutto, che a un giornale scritto da uomini e non da conigli, le rettifiche (quando pure sono possibili) non si vanno a chiedere con seguito di centinaia di persone. Che essi non hanno alcun diritto a rettifiche o a spiegazioni di alcun genere, perchè il giornale è libero di manifestare, come e quanto crede i suoi apprezzamenti, i quali nel caso nostro sono gli stessi della quasi totalità del paese.

Che non vi potrebbe essere alcun tribunale nel regno d'Italia che potesse accogliere una querela data dagli

studenti, sieno pure romani, contro di noi; locchè dimostra, come la loro domanda sia una pretesa violenta; e quindi diventerebbe per noi una debolezza se, per un caso impossibile ad avverarsi, avessimo ad essa ceduto.

Che questa loro dimostrazione è un vero e proprio attentato alla libertà di stampa, la quale è uno dei più preziosi requisiti dei paesi liberi; attentato che si può giustificare quando è commesso da straccioni di piazza senza educazione, non da giovani colti ed istruiti.

Che noi siamo seccati di questa mania generalizzata negli studenti di volere imporsi a tutti i giornali che parlano e ragionano colla propria testa; e che infine, per difendere questo nostro diritto siamo pronti a respingere la forza tutte le volte che essi intendessero contro di noi consumare violenze nella legalità del nostro domicilio.

Corriere Veneto

DA CAVARZERO

29 gennaio.

AD UN CORRISPONDENTE (1)

Un corrispondente dell'Adriatico (che potrebbe anche essere quello stesso che scrisse l'articolo di giorni fa) lancia oggi con tutta sicumera l'accusa all'ingegnere comunale signor Belloni di essersi con un pretesto qualsiasi astenuto dal prestare la propria opera di salvezza in occasione dell'incendio al Municipio.

Oltre un mese è già trascorso dal giorno in cui avvenne quell'incendio ed un po' tardi quindi, se vogliamo, è venuta a quel corrispondente la nobile idea di lanciare quest'odiosa accusa!

Non per farci paladini di chichessia, ma solo perchè amiamo la verità a suo posto, ci facciamo debito di smentire recisamente l'insinuazione che si fa sul conto di un professionista che in molte occasioni ha dato saggio della sua valente ed instancabile operosità.

E, sempre per omaggio al vero, constatiamo che la condotta dell'ingegnere non ebbe biasimo alcuno e che le giustificazioni addotte dal medesimo furono trovate pienamente attendibili.

Ed infatti qual colpa si può ascrivere all'ingegnere comunale se per mera combinazione si trovava assente dal paese al momento in cui scoppiava l'incendio? Quale appunto gli si può muovere se, ritornato la sera, un fortissimo mal di capo lo obbligava a mettersi tosto a letto?

Anche fosse accorso sul luogo del disastro, qual servizio poteva prestare nelle condizioni fisiche in cui si trovava?

(1) E la Fondiaria d'Assicurazione ha anche pagato i danni degli incendi, ma le ire personali si palleggiano ancora accuse sovra lo stesso? Noi pubblichiamo perciò questa corrispondenza, perchè crediamo dover lasciare campo a una difesa dell'ingegnere Belloni accusato, ma dichiariamo per nostro conto chiuso l'incendio e che di quest'incendio non ci occuperemo più anche perchè ci sembra la cosa siasi fatta proprio noiosa.

(N. della D.)

APPENDICE 37

VAN DEWALL

IL CAPPUCCIO ROSSO

DAL TEDESCO

Mi fè cenno di star tranquillo, si alloggi accanto a me, pose il cuore sul mio capo, mi colmò di carezze, insomma non poteva più quietarsi.

— Figlio, figlio mio, mio unico, mio carissimo figlio! mormorò dessa.

— Pietoso Iddio, tu hai visto le mie lagrime, tu non fosti sordo al mio dolore, grazie a te gran Dio!

— Ora fa che risani completamente.

E risanai.

Il miglioramento cominciò a poco a poco.

Giacqui a lungo e riposai. Il mio corpo spossato dalla febbre e dalla perdita di sangue avea bisogno di quiete.

Alla fine cominciando la ferita a rimarginarsi la guarigione entrò in uno stadio più accelerato.

Ricordiamo benissimo che anche l'anno scorso in occasione di altro piccolo incendio ad un casolare di paglia, l'ingegnere si trovava a letto con forte emicrania.

Ma che perciò? Con quale giusto criterio si può asserire che quello fosse un pretesto per evitare il disturbo di dirigere l'opera di salvataggio?

Ma valeva neppur la pena di inventare pretesti per cose di sì futile entità?

C'entrano forse bizze personali in queste persecuzioni? In ogni modo che l'ingegnere Comunale... abbia firmata la petizione per potere temporale del papa, questo non lo crediamo, e fino a prova contraria la riteniamo un'altra odiosa calunnia del corrispondente.

Et de hoc satis. — La verità anzitutto.

Sandrigo. — Domenica 5 febbraio avrà luogo il tiro alla passera, sospeso domenica p. p. per la morte del presidente onorario del circolo Tiratori Tesina, signor Ruffini Simone.

Strà. — Un incendio distrusse completamente l'altrieri, un'adiacenza della casa Pandolfo.

Si nota che parecchi mesi addietro, altro incendio cagionò dei danni alla stessa famiglia pur tanto meritamente benivista. Vi è motivo di credere che questi infortuni siano tutt'altro che accidentali. L'autorità indaga per iscoprire gli autori.

Udine. — Sotto il titolo di « *Pagine friulane* » è uscito il primo numero di un giornale mensile letterario. Ne è direttore il signor Dom. Del Bianco, Redattore capo della *Patria del Friuli*, coi cui tipi si stampa il nuovo periodico.

Venezia. — È morta l'esimia signora Dorina Ravà, vedova Musatti, d'anni 78. Alla famiglia le nostre condoglianze più sentite, per l'amara perdita.

Corriere Provinciale

Da Este

1° febbraio.

COSE DI... CARNOVALE

Ora che viviamo in pieno carnevale, è quasi un obbligo di ogni cittadino di approfittare di tutte le amenità, onde tenere allegri i cuori, allontanando così ogni triste pensiero che possa amareggiare la vita.

E giacchè me ne vien data occasione comincerò colla pubblicazione di una nuova circolare emanata recentemente dal prete a tutte le società ed altre istituzioni, la quale vi ecciterà senza dubbio il sorriso.

Ecco la circolare nella sua integrità:

I sottoscritti desiderando si conservi sempre il buon accordo passato finora fra le autorità ecclesiastiche e tutte le istituzioni laiche di questa città, si affrettano di far conoscere alla S. V. Ill. le nuove disposizioni prese dalla suprema autorità ecclesiastica a loro comunicata da sua eccellenza rev. mons. Vescovo di Padova, circa l'uso (finora tollerato) di ammettere le bandiere non benedette di corpi morali, come Municipii, Università, Licei, Ginnasi, e società private, in chiesa nell'occasione di solennità

Amendue le donne si dividevano con completa abnegazione la mia cura, non discostandosi quasi mai dal mio letto.

Anche Draunfels veniva quasi ogni giorno a chieder nuove della mia salute.

Seppi da lui che la mia palla avea fracassato e gravemente offesa la destra del co. Kaluga.

Per alcun tempo si ebbe lusinga di conservargli l'arto ferito, ma circa tre settimane dopo il duello, peggiorò.

Segui l'amputazione, ed esso era egli pure fuori di pericolo.

Quanto più procedeva la guarigione e le mie forze si recuperavano tanto più rade erano le visite di Guglielmina. Compresi che intendendo di aver compiuto il suo dovere essa già pensava a ritirarsi.

Ciò mi rese assai triste, pure tacqui.

Un dopo pranzo sedeva leggendo vicino al mio letto — La mi parve preoccupata più del consueto, indarno mi lambiccai il cervello pensando che fosse; alla fine le presi la mano guardandola fisamente.

— Che avete Guglielmina? le chiesi con premura.

— Diede in uno scoppio di pianto e pareva facesse uno sforzo a parlare, ma poi guardandomi cogli occhi umidi:

— Enrico disse mestamente. Voi siete in via di guarigione: mi pro-

funerali o feste dello Stato, durante le sacre funzioni.

La sacra congregazione de' riti in data 14 luglio 1887 ha ordinato quanto segue:

« Non essere permesso di ammettere in chiesa se non le bandiere religiose, e quelle per le quali vi ha una formula speciale di benedizione nel lituale romano; tutte le altre bandiere dove ogni Parroco procurare, che restino fuori di chiesa durante le sacre funzioni, e, nel caso non lo si volesse obbedire, dovere il Parroco sospendere le sacre funzioni. »

Nella fiducia che la S. V. Ill. saprà persuadere i sigg. membri della sua società della convenienza di acconsentire a tale disposizione della autorità ecclesiastica, i sottoscritti assicurano la prefata società, che saranno dati ordini precisi agli inservienti di chiesa, affinché alle porte di essa nulla abbia a mancare pel decoroso collocamento della sua bandiera.

Con ogni considerazione si professano

di V. S. Ill. um. dev. servitori

ANTONIO PERTILE, Arciprete
LANCIELLOTTI DAL MUTTO, Parroco.

Visto che le scomuniche, vecchie armi spuntate, hanno perduto ogni valore e prestigio, cercano i sedicenti ministri di Cristo, ora, d'infestare l'umanità con frequenti circolari, volendo con ciò imporsi al naturale e spontaneo progredimento di ogni civiltà e progresso, cercando così ogni mezzo d'insinuarsi colle loro famigliari fandonie nei cuori dei più ingenui credenti allo scopo di indurli alle più ributtanti umiliazioni. Rammentatevi per sempre, o speculatori di fede, che di Canossa non rimane per la civiltà che una breve rimembranza, ma tale che se mai risuonerebbe indipendenza di patria, cosa che voi non capite, i vostri insistenti raggiri, non faranno che maggiormente mostrare al mondo l'abbiezza delle vostre anime a tutto svantaggio di quel culto di pace e d'amore universale, che voi coi vostri livori continuamente oltraggiate.

O. A.

Cronaca Cittadina

L'Africa e le sue fiabe. — Stamane per tutta la città non si faceva che parlare di un telegramma annunciante una vittoria dei nostri; Alola sarebbe stato fatto prigioniero; 20,000 abissini fuori di combattimento.

Era un richiedersi e un seccarsi a vicenda! Sostenevasi che i giornali di Venezia ne avevano pubblicato apposito supplemento; che telegrammi ne erano giunti alla Prefettura e alla Società Veneta!

La notizia era assurda in sè stessa, visto che ieri soltanto erasi occupato Saati. Ma diamola a intendere alle masse!

Il fatto sta che la notizia è falsissima; trattasi di uno scherzo di cattivo genere, poichè sovra una copia dell'Adriatico di stamane da un in-

mettete di ascoltarvi in pace? ho qualche cosa da dirvi...

Tornai a guardarla di nuovo, ella scansò i miei occhi.

Per quanto mi costi — riprese — io devo abbandonarvi. — Volete lasciarmi partire tranquillo senza ricadere malato? dal canto mio vi prometto...

— Guglielmina! la interruppi spaventato perchè abbandonarmi? perchè lasciare orfani due cuori che vi amano per essere di nuovo straniera in questo mondo egoista?

— Lasciate che finisca Enrico. — Non partirò da voi senza avervi detto tutto. Uditemi — Quando in quella notte a Francoforte mi assalì il sospetto, il presentimento che non ostante le vostre assicurazioni voi vi foste lasciato andare a passi violenti contro quell'uomo io non titubai un istante — feci attaccare una carrozza e colla morte nel cuore corsi qui.

Sventuratamente giunsi troppo tardi per impedire una disgrazia. Venni in casa vostra Enrico senza badare alle vietate costumanze, alle futili convenienze — non mi curai dei guardi meravigliati di chi mi circondava, io mi posi qui al vostro fianco per curarvi.

— Non chiedetemi quali angosce provai — la mia leggerezza, il mio orgoglio vennero crudelmente puniti.

dividuo tuttora ignoto erasi appiccicato un telegramma in stampa che dava la notizia.

Brutti scherzi, ma che rilevano la leggerezza non soltanto di chi ebbe a fare lo sfarzo di sì triste invenzione, ma anche di quel pubblico che è tanto pronto a berle per quanto grosse.

A proposito d'esattezza. — Diciamo al corrispondente dell'Adriatico che al banchetto alla Croce d'Oro i professori erano 16 non 21 e che il brindisi del prof. Turri fu da lui, com'ebbe a dichiarare, scritto in italiano e tradotto poi in Volapük dal sig. Crovato, insegnante al Circolo Filologico, del quale il prof. Turri, per giunta non è nemmeno presidente, come dice la corrispondenza, ma soltanto direttore.

Nemina. — Apprendiamo che l' egregio dott. Giovanni Sola fu nominato vice-pretore presso la Pretura di Comosampiero. Al distinto giovane i nostri augurii più sentiti nell'inizio della sua carriera giudiziaria a pegno e guarentigia di brillante fortuna.

Concerto degli studenti. — Ieri sera nella sala della Gran Guardia, gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo, davanti un pubblico sceltissimo e numeroso, il concerto degli studenti.

Però, in luogo d'una cosuccia senza pretese, gli intervenuti ebbero la gradita sorpresa di assistere ad una vera festa dell'arte, e ben lo dimostrarono i calorosi applausi e le insistenti domande di bis succedentisi senza interruzione alla fine di ogni pezzo.

Aprì il concerto una fantasia militare del Ponchielli per due pianoforti ad 8 mani suonata con molto brio ed abilità dai sigg. F. Costa, co. T. Valentinis, A. De Angeli, e co. C. Corner, al quale ultimo va tributata inoltre sincera lode per la valentia colla quale diresse l'orchestra.

Il nostro giovane concittadino A. De Angeli ci fece gustare due suoi lavori veramente belli; una romanza per baritono, ed un intermezzo lirico per soprano, con accompagnamento d'archi, nei quali lavori si dimostrò altrettanto valente cultore dell'arte musicale, quanto lo sappiamo abilissimo esecutore.

Noi gli auguriamo, che la strada, nella quale ieri a sera entrò trionfalmente, gli sia sempre allietata di quelle lodi e di quelle approvazioni che il suo ingegno lo fa meritevole.

Che diremo del sig. E. Dal Monte?

Certo ben poche volte avremo campo di riscontrare, in chi modestamente si dice dilettante, doti tali da meritargli il titolo di concertista provetto. Tanto nella prima che nella seconda parte del programma, egli seppe trarre dal suo strumento effetti sorprendenti facendosi ammirare per brio e non comune abilità.

Nè va dimenticato il sig. co. T. Va-

Un'unico pensiero mi preoccupava, un solo voto il mio. — Egli non deve soccombere per colpa tua e se muore morrai con lui.

Non la interrompi con alcuna parola.

— Voi giacevate Enrico senza soccorsi, immerso nel vostro sangue, ed io vegliavo giorno e notte, vegliavo sulle nostre vite.

— Venne vostra madre e trovò una straniera al suo posto.

— Non dimenticherò mai lo sguardo profondo che mi diresse la nobile donna! Le confessai ogni cosa, pregandola a non respingermi ed a permettermi di condividere secoli la cura del suo unico figlio. — Ella vi annul avvegnachè a malincuore. Più tardi mi prese affetto.

— Il comune dolore unì i nostri cuori.

— Il suo contatto mi disciuse un mondo novello, conobbi il valore, gli affetti, le premure di una donna tedesca.

— Io amo vostra madre e la ri-guardo con venerazione, parmi essere di una sfera superiore.

Tacque un poco, la sua mano tremava nella mia e nuove lagrime le spuntarono sul ciglio.

— Non dimenticatemmi Enrico! perdonatemi! fece ella sommessamente quasi bisbigliando.

lentinis per l'interpretazione da lui data al difficilissimo pezzo del *Kalkbrenner*, interpretazione che difficilmente si potrà ottenere migliore.

Fra le novità di ieri a sera abbiamo avuto il piacere di udire un pezzo per orchestra del nostro *M. Zaboroni* la cui soave melodia fu meritamente apprezzata dall'uditorio che tributò al maestro le più vive acclamazioni; acclamazioni che non mancarono neanche al *M. Danieli* per la sua graziosa marinatesca. Ciò quanto alla parte orchestrale; riguardo alla parte vocale dobbiamo congratularci col sig. M. Todeschini per la sua bella ed estesissima voce che sa così bene adattare a tutte le esigenze dell'arte, e che nelle due romanze e specialmente nell'aria della *Dinorah* fu festeggiato di fragorosi applausi.

A completare le feste concorsero le gentilissime signorine *Pezziol* e *Cerutti*.

Della prima abbiamo avuto campo di parlare altre volte, però sentiamo il dovere di dire che anche ieri a sera essa si mostrò quella valente artista che tutti conoscono ed apprezzano per la grazia e l'agilità della sua voce armoniosa.

Della sig.^a *Cerutti* non sappiamo se lodare in lei la profonda conoscenza dell'arte od il sentimento che sa infondere nella musica.

Le sue agilissime dita scorrevano lievi sulle corde e ne traevano suoni or profondi, or dolci e carezzevoli che commovevano ed estasiavano ognuno.

Essa fu alla fine d'ogni pezzo salutata da prolungatissimi applausi.

Tanto la sig.^a *Cerutti* che la sig.^a *Pezziol* che gentilmente si prestarono furono regalate di due elegantissime cestine di fiori lavoro del nostroabile *Amadio*.

Ed ora il nostro compito di cronisti sarebbe finito se non ci restasse ancora da elegiare coloro che con tanto intelletto d'amore vollero esepere darci questa gentile festa che rimarrà per tutti gradito ricordo.

P. S. Crediamo che il concerto abbia avuto un esito finanziario soddisfacente.

Riposo festivo. — La commissione della Unione Mutua fra gli agenti industriali e commerciali incaricata delle pratiche presso i negozianti per la chiusura degli esercizi al mezzogiorno delle domeniche e feste riconosciute dallo Stato, fa noto essersi stabilito che tale chiusura abbia effetto a decorrere colla prossima domenica 5 febb. corr.

Club di scherma e ginnastica. — Hai bambini, lettore? Se sì, crediamo, avrai provato qualche volta la soddisfazione e la compiacenza, che prova ogni padre amoroso, nel vedere i suoi bimbi crescere rigogliosi intelligenti e belli, ammirati da tutti, invidiati da altri genitori ai

— Tu dunque non mi ami affatto Guglielmina... dissi io pure a bassa voce appressando la sua mano alle mie labbra.

— Guardami dunque una volta in faccia Minka e dimmi se merito di essere abbandonato.

— È il mio destino, è il mio destino, rispose cupamente tentando svincolarsi.

— Ah perchè volete saperlo Enrico, perchè devo dirvelo? Io non sono più degna di voi!... Ancora una volta dimenticatemi.

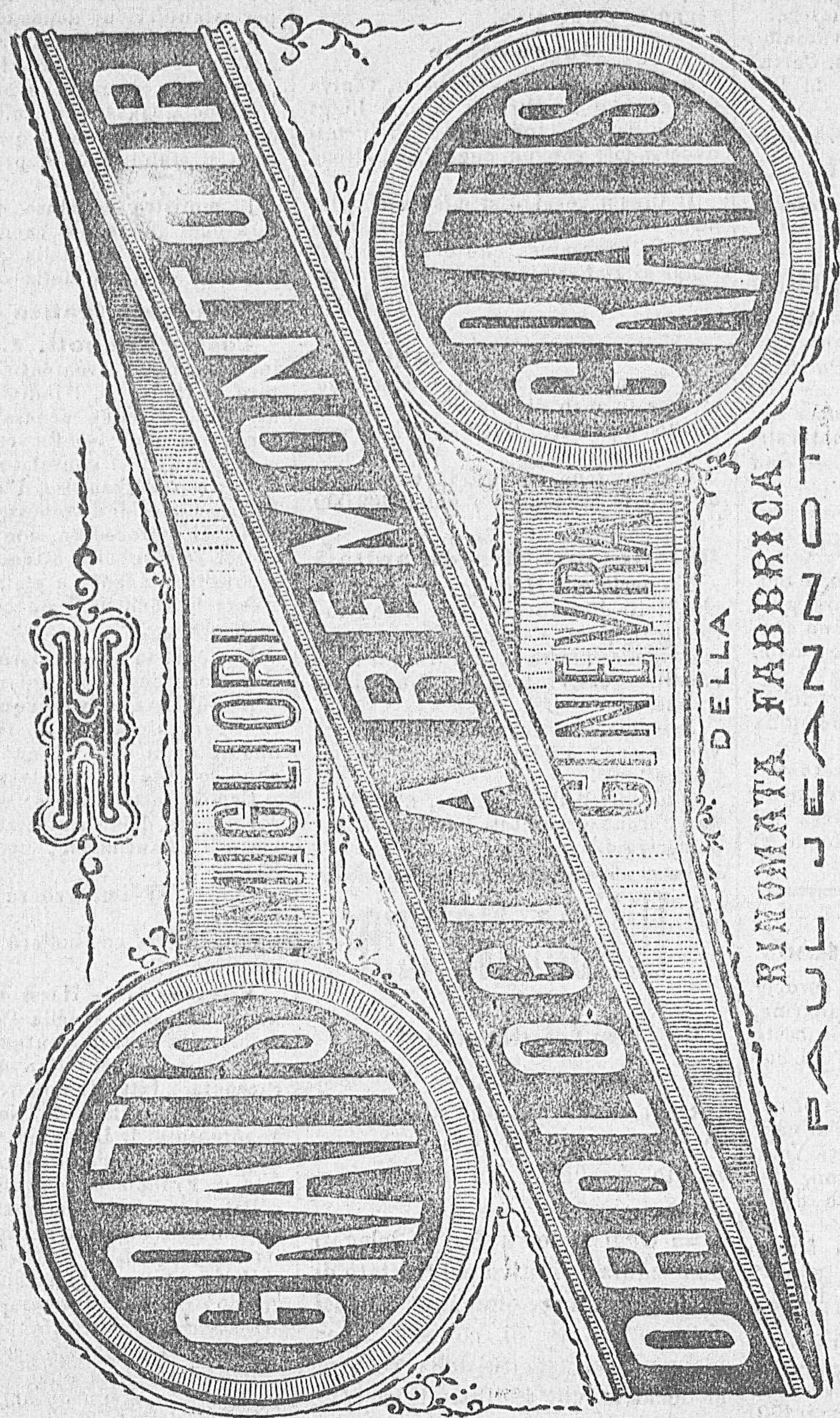
— Mi ami tu Minka? insistetti pressamente traendo a me la giovine donna tutta tremante.

— Oh cocham-tja — co ham tjal (io ti amo) mormorò dessa coll'accento della passione — lascia che una sola volta in mia vita io possa pangiare sul tuo petto.

Come l'acqua rigonfia sormonta la diga e discorre violenta, così tutta la sua anima di fuoco traboccò a queste parole.

Io ti amo Enrico — esclamò con occhi raggianti — quando ti vidi giacer così pallido, insanguinato, impotentente come un fanciullo — quando tometti di perderti, allora coahbi manifesto che nella mia anima esulcerata era scritto: io ti amo!

(Continua).



FAC SIMILE DEL **REMONTOIR**

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO
E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a.

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del REMONTOIR possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250,000 - 297,500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovati depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di 20 Milioni di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

Incaricati per la vendita in Padova: Vason Carlo, Leoni Ettore e A. Basevi; cambio-valute.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 12 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bisleri

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le anemie, le nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè contemporaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA

Direttore del Frencoemo di San Clemente

dottor CARLO CALZA

Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

E aperta l'Associazione per l'1888

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

Avviso ai Lettori

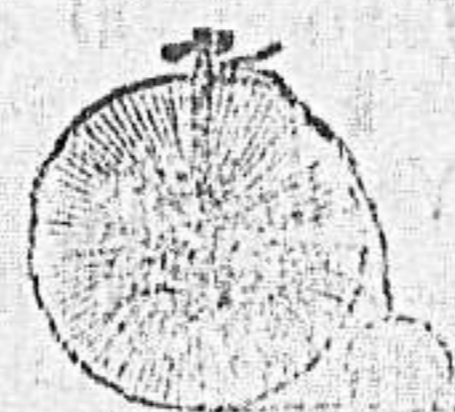
All'EDICOLA PEDROUCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur

L'Esercito e L'Eleganza

FORTUNA

Giocate 5 - 24 - 53

AI VELOCIPEDISTI



Dietro semplice biglietto di visita, si spedisce GRATIS il nuovo Catalogo illustrato di

A. SCHLEGEL J.re

Foro Bonaparte, 54 — Milano

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

1887-88

VII Anno d'Esercizio

CANDEO CARLO

BA COLOGO

App. dalla Regia Staz. Sp. Bac. di Padova

Gabinetto per esami microscopici di farfalle e Semi a tariffa fissa.

da 7 anni esercita questo ramo di industria con esito sempre felicissimo

AVVISA

che le sementi oltre dal provenire dalle migliori Case Bacologhe, egli per maggior garanzia, ne pratica l'esame microscopico e solo dopo constatata l'immunità di malattia nel Seme-bachi — fa la consegna ai clienti. Anche quest'anno vende

SEME-BACHI

Giallo indigeno per cassa L. 12 — Verde incroc. id. L. 9

Verde giapponese id. L. 9

A PRODOTTO A SECONDA DELL'ALLEVAMENTO

Domandare dichiarazioni ai clienti sul raccolto 1887

Domandasi nel Veneto Rappresentanti con buone provvigioni

PADOVA — Via Bolzonella e Via Livello — PADOVA